

## POLITICA

# Letta: giudicatemi a fine percorso

● **Il premier su Raiuno:** «Nel 2014 caleranno debiti pubblici e deficit e si vedranno risultati sul fronte della crescita»  
 ● **Non esclude la sfida con Renzi:** «Ma ora non ci penso»  
 ● **Sul Pd:** «Prodi non vota? Io sì. Ma lo capisco»

**NINNI ANDRIOLO**  
ROMA

Chiede di essere giudicato alla fine «del percorso». Nel 2014, quando si percepiranno i risultati dell'azione di governo. Quando «caleranno debito pubblico e deficit, diverrà evidente la riduzione delle tasse e si consoliderà la crescita». Dalle difficoltà «si esce passo dopo passo - sottolinea Letta -. Non servono miracoli o bacchette magiche». Il presidente del Consiglio in tv non si spinge fino a sostenere che le elezioni anticipate potrebbero suggerire, nel 2015, la conclusione dell'esperienza «eccezionale» delle larghe intese, ma dal suo ragionamento si comprende il traguardo a cui guarda, senza escludere tra l'altro una ricandidatura per Palazzo Chigi.

A Massimo Giletti che gli chiede se ipotizza uno «scontro con Renzi» sulla premiership Letta risponde che la scadenza elettorale «è talmente lontana» che non pensa «a cose di questo genere». «Il mio compito è far sì che gli obiettivi del governo vengano raggiunti - si schernisce - e se ciò avvenisse sarò felice di aver fatto qualcosa per il Paese». Crisi di governo assicurata con Renzi segretario dei democratici? «Penso di no - è la risposta - È in corso un congresso molto teso e duro il cui esito però aiuterà il partito. Sono sicuro poi che il segretario che verrà eletto sarà leale con il governo».

E su Prodi che diserta i gazebo: «Io alle primarie vado a votare - dichiara Letta -. Capisco Prodi», ma il tema non è la sua mancata elezione al Quirinale. Il

fatto - assicura il premier - che il professore «è una personalità fuori della politica» e che tale vuole rimanere. Senza cravatta, giacca scura e pantaloni chiari, il presidente del Consiglio partecipa alla trasmissione domenicale «l'Arena» di RaiUno. E sta attento a marcare distanza dalle contese interne alla sua maggioranza, dalle fibrillazioni che agitano Pd, Pdl e Scelta civica. Le «rispetta» ma non entra nel merito. La sua missione è «fare». «Guidare» cioè «un aereo per una trasvolata transatlantica». L'immagine a cui ricorre è efficace: «Siamo sull'oceano - spiega Letta - Si vedono già i grattacieli di Manhattan...».

L'Italia può uscire dal tunnel quindi, malgrado le acque agitate in cui naviga la politica che «sicuramente» ha la responsabilità di aver favorito il fenomeno Grillo. Il leader del M5S «fa discorsi populisti - dice il capo del governo -. È sempre contro qualcuno. Anche io potrei fare l'elenco delle cose che non vanno. La differenza è tra chi cerca di risolvere i problemi e chi urla...». Il «fare» di Letta da una parte, le chiacchiere e gli scontri dei partiti dall'altra. Una contrapposizione soft, nello stile pacato che ostenta il presidente del Consiglio proponendosi agli italiani come uno statista lontano dai giochi della politica. Musica che i cittadini prediligono? L'abolizione del finanziamento pubblico ai partiti ad esempio. «Ci sono i tempi per farcela entro l'autunno», assicura Letta che promette «il massimo di intervento» sui costi della politica anche a livello locale per tagliare prebende e rimborsi scandalosi, ultimo quello del Consiglio regionale sardo.

## INDICI DI GRADIMENTO

Fieno nella cascina del consenso e degli indici di gradimento. Letta non pensa a ciò che accadrà nel 2015, ieri - però - sia Epifani che Bersani hanno fatto capire che starebbero dalla sua parte nella corsa verso Palazzo Chigi. Anche il governo viene messo al riparo da ciò

...

«Sull'Imu impegno rispettato: troveremo le coperture senza fare debiti»

che Letta scorge - in lontananza - dall'aereo che vola sull'oceano tempestoso della politica. L'esecutivo delle larghe intese «ha un compito eccezionale» - ricorda - perché «per la prima volta stanno insieme persone che provengono da parti contrapposte». E il premier si dichiara orgoglioso perché, lo spiega a Giletti, «lei vede tanti litigi ma non li vede tra ministri, c'è una squadra affiatata infatti, di persone che si rispettano e collaborano». La politica al contrario «è crollata di credibilità». Gli italiani stiano sicuri però: «Quando il presidente del Consiglio prende degli impegni li mantiene». Con l'Imu, alto esempio, «avevamo detto che la prima e la seconda rata sarebbero state eliminate e lo abbiamo fatto» e le coperture «saranno trovate senza fare debiti».

## IL VENTENNIO DI SILVIO

Nessuna sponda ad Alfano per la sua battaglia interna al Pdl però: chi l'ha ventilata sbaglia. «Fin dalle dichiarazioni programmatiche avevo annunciato che la tassa sulla casa sarebbe stata abolita, ricorda il premier, e non ho fatto altro che onorare la promessa. E votando la fiducia al governo, poi, Berlusconi «ha stupito un'altra volta», ma a Giletti che lo stuzzica sul ventennio berlusconiano che non giunge mai al capolinea il presidente del Consiglio replica continuando a volare alto. «Le persone che stanno a casa lo sanno cosa penso di Berlusconi - spiega - e io credo che siano interessate più all'Imu o alle pensioni». E Letta annuncia poi che «il tema dell'indicizzazione verrà portato a completamente».

Il giallo della grazia che i figli del Cavaliere avrebbero chiesto a Napolitano? «Se il Quirinale ha smentito vuol dire che ha ragione il Quirinale». Nessun attacco a Berlusconi, quindi. Un Letta attentissimo a non fornire pretesti dentro il Pdl. E da tifoso milanista si guarda bene perfino dal mettere becco sulla contesa tra Galliani e Barbara Berlusconi: «Decide» il Cavaliere, taglia corto. Alla fine della trasmissione il premier riceve in regalo una maglietta rosse con le firme della squadra del cuore. Ma la sua speranza è che partita più importante, quella che si gioca dentro il Pdl, possa concludersi nel 2015 con il governo ancora in sella e i falchi berlusconiani a bordo campo.



## PAROLE POVERE

### Se l'effetto Storace spinge Grillo ancora più a destra

A Storace non va giù. La destra destra si è svegliata dal letargo, ha fatto il conto, molto non le torna e ha detto: «Adesso basta». Ma basta che? Il fatto è che si sono svegliati in quattro gatti e sognavano di essere manipoli e centurie toste. Ecco che lo sguardo s'allunga e malizioso deduce: certo che Berlusconi ha infilato molti di noi sotto il suo cuscino; sono stati al gioco finché il caimano aveva stallieri pluriomicidi e dirigenti della Mafia, finché sembrava in grado di rappresentare l'arco di volta che tiene assieme lo Stato e l'Anti-Stato, finché vinceva e portava sugli altari anche i

saluti romani.

Ma adesso è chiaro che il gioco si è incartato. Poi, la destra estrema «in purezza», e anche quella ormai disaffezionata rispetto ai «predellini», ha già traslocato da un pezzo e si mescola con il «sinistrume» ferito dalla sinistra storica o con questa da sempre in conflitto, approdato sulle spiagge di Grillo e Casaleggio.

Anche il Megafono promette vittorie schiacciante, ramazza, patria e onore e le sue azioni non sono in picchiata, il gioco è apertissimo. Per di più, giusto mentre il nero Storace si svegliava, Grillo annunciava in

# «Rimborso Imu, il governo non deve prenderci in giro»

**ANDREA BONZI**  
BOLOGNA

Scenderà in piazza venerdì, partecipando allo sciopero contro la Legge di stabilità deciso da Cgil, Cisl e Uil, il sindaco Virginio Merola: «Mi hanno invitato, ci andrò. Non la ritengo una mobilitazione preventiva, visto che proprio ora inizia in Parlamento la battaglia degli emendamenti». Ma già giovedì, alla riunione dell'Anci, il primo cittadino di Bologna metterà sul tavolo una sorta di ultimatum al governo: «O rispetta i patti sulla copertura dell'Imu, con le aliquote aggiornate al 2013, oppure ci ribelleremo. Non possiamo accettare una presa in giro dei cittadini e delle amministrazioni». **Sindaco Merola, cosa chiedete all'esecutivo?**

«Il rimborso della seconda rata Imu deve essere completo, cioè deve essere aggiornato alle aliquote del 2013. Ci sono molti Comuni, come Bologna, che hanno ritoccato la tassazione sulla casa nel giugno scorso, mentre nel 2012 non l'avevano fatto. Questo comporta un ammanco calcolato dall'Anci in circa 500 milioni di euro a livello nazionale. Per

## L'INTERVISTA / 1

### Virginio Merola

**Il sindaco di Bologna, che venerdì sarà in piazza coi sindacati, chiede garanzie sulle coperture della seconda rata: «Basta tagli, siamo pronti a mobilitarci»**



ora è stata versata solo la prima rata Imu relativa al 2012. Siamo preoccupati perché si crea un buco di bilancio, è una situazione insostenibile. Per noi quell'adeguamento vale 20 milioni».

**Il ministro Delrio osservava che l'aggiornamento al 2013 va fatto solo a chi ha deciso l'aumento dell'aliquota Imu prima della soppressione della tassa...**

«Noi abbiamo approvato il bilancio a giugno, quindi non credo che questo distinguo ci riguardi. Calcolare il rimborso sul 2012 però è iniquo: perché i municipi che hanno aumentato quest'anno devono essere penalizzati?».

**Quanto è difficile redigere il bilancio con queste incertezze?**

«Molto. Applicare i bilanci preventivi a giugno significa bloccare le attività della città: l'asfaltatura delle strade, la manutenzione e il "grosso" dei servizi subiscono gravi ritardi. Figuriamoci poi per i Comuni che hanno rinviato a novembre. In due anni e mezzo noi abbiamo dovuto rinunciare a 150 milioni. I trasferimenti statali, su un bilancio di 580 milioni, ammontano a solo 6 milioni, siamo al 98% autosufficienti. È l'occasione per una vera autonomia fiscale, ma bisogna farla

seriamente».

**Quali alternative avrebbe palazzo D'Accursio per recuperare i soldi mancanti?**

«Il rischio è quello di dover poi tagliare i servizi sociali e quelli scolastici. O di alzare noi le tasse».

**L'Imu prima casa bisognava per forza cancellarla?**

«Questo governo nasce per necessità. È chiaro che se si fosse applicata l'Imu ai redditi più alti, si sarebbero evitati molti problemi, visto che gran parte delle fasce basse era esentata. Di 4 miliardi di gettito complessivo, 1,8 proveniva da redditi oltre i 75mila euro: non era un grande sacrificio. Il governo ha preso questa decisione, ne prendiamo atto. Ma non può scaricarla su di noi».

**La coperta delle risorse è corta. Il Tesoro sta facendo i salti mortali per trovare le coperture.**

«Quando si parla di *spending review* bisogna farla davvero: non è possibile che vengano penalizzate le amministrazioni più dotate di servizi, è una logica perversa. I tecnici cominciano a distinguere tra chi spende bene e chi spreca. Se si fa una media di tutto, è finita».

**Le "larghe intese" difficilmente favorisco-**

**no scelte drastiche sui tagli alla Pa, storicamente poco popolari dal punto di vista elettorale. Non crede?**

«Questo esecutivo fatica a prendere decisioni forti indispensabili per il Paese. Ragione di più per approvare questa Legge di stabilità coi minori danni possibili, e poi fare una riforma elettorale per tornare alle elezioni. Una stabilità che non risolve i problemi e mette solo delle pezze non può reggere».

**Lei ha firmato un appello con sindacati e molte associazioni di categoria, dagli artigiani agli industriali, dai costruttori ai commercianti, chiedendo misure per la ripresa. Quali sono le priorità?**

«I paletti sono tre. Il primo: la cancellazione dell'Imu non può diventare un aumento indiretto della pressione fiscale. Il secondo: il cuneo fiscale per lavoratori e imprese va ridotto con forza, servono più soldi nelle tasche dei cittadini. Il terzo, l'allentamento del Patto di Stabilità per far ripartire gli investimenti: il governo ha iniziato, ma un miliardo a livello nazionale non basta. Non chiediamo le dimissioni di nessuno, ma che ci si metta nelle condizioni per fare ripartire l'economia».